



*Troppi nemici,
molti guai*

di ARTURO DIACONALE

Per "l'uomo solo al comando" vale una doppia regola. La prima è quella storica del "molti nemici, molto onore". La seconda è che quando i nemici diventano troppi, l'onore non cresce più e non riesce a fronteggiare la gran massa delle critiche e delle contestazioni.

Matteo Renzi non esita ad applicare con grande soddisfazione la prima regola. Trovare sempre nemici sembra essere diventato il suo sport preferito. Siano gli avversari interni di partito, siano i sindacati, siano le tradizionali opposizioni, siano Berlusconi e Grillo. La sua irresistibile ascesa verso Palazzo Chigi e la realizzazione di una sorta di premierato senza pesi e contrappesi, è stata contrassegnata proprio dal ripetersi delle sue sfide a nemici di ogni genere e specie.

Ora, però, la moltiplicazione degli ostacoli che si pongono sulla sua strada incomincia a sollevare l'interrogativo se la parabola di battaglie continue sia arrivata al culmine. E se per caso anche per lui sia arrivata la fase in cui il numero degli avversari diventa troppo numeroso...

Continua a pagina 2

Marino studia da anti-Renzi

Il sindaco di Roma lascia intendere di non voler ritirare le dimissioni da primo cittadino e tenta, con la sua resistenza, di diventare il campione di tutti i nemici del Presidente del Consiglio



La faccia di bronzo dell'Anm sul caso Saguto

di DIMITRI BUFFA

Per una volta uno può essere d'accordo persino con Angelino Alfano quando, rivolgendosi ai magistrati dell'Associazione nazionale magistrati, riuniti fino a domenica scorsa a Bari per il loro conclave, gli ha ricordato che ci vuole una bella faccia tosta a prendersela con la politica, che a loro dire vorrebbe spuntare le armi ai pubblici ministeri per combattere la corruzione, quando poi sul caso dei beni sequestrati alla mafia e amministrati in maniera familistica dall'apposita sezione del Tribunale di Palermo

hanno tenuto un atteggiamento a dir poco morbido con i protagonisti negativi della "storiaccia". Tutti rigorosamente magistrati progressisti. E nessuno finito neanche agli arresti domiciliari, pur con la mole di indizi e prove che è piovuta loro addosso.

Ci sono intercettazioni che evidentemente producono effetti meno devastanti nelle vite delle persone, se gli intercettati hanno la toga. Ad esempio quella dello scorso 10 luglio, in cui la dottoressa Silvana Saguto (solamente ieri è arrivata dal Csm...

Continua a pagina 2

Debito pubblico italiano e chiacchiere

di CLAUDIO ROMITI

Mi sembra evidente che le ultime mosse del Governo Renzi, in particolare l'abolizione delle tasse sulla prima casa e l'innalzamento nell'utilizzo del contante, segnalino un ulteriore, deciso spostamento verso l'area cosiddetta moderata da parte del Presidente del Consiglio. Sebbene il quadro complessivo del Sistema Paese continui a mio avviso ad essere sempre molto critico, questi ed altri non risolutivi provvedimenti possono riportare in alto le sorti elettorali di un signore che aveva promesso miracoli e che, invece, si ritrova vendere fumo dalla mattina alla sera.

Soprattutto finché durerà l'ombrello salvifico del Quantitative Easing della Bce di Mario Draghi, la relativa stabilità finanziaria italiana consentirà al massimo grado l'attuale, spregiudicata politica dell'ex sindaco di Firenze, tutta basata su annunci e regalie in deficit. Tant'è che proprio in questi giorni è uscito un dato sul debito pubblico italiano che, in controtendenza rispetto alla media dei 28 Paesi membri dell'Unione europea in cui si registra un sensibile calo, è salito nel secondo trimestre di quest'anno al 136 per cento del Prodotto interno lordo. Un numero allarmante il quale, superato nel Vecchio Continente solo dalla Grecia, sembra destinato decisamente a crescere in prospettiva, considerando che

oltre metà della corposa Legge di stabilità, la seconda dell'Era Renzi, verrà realizzata in disavanzo.

Tutto questo potrebbe poi generare un rapido deterioramento dei conti pubblici, con drammatiche ripercussioni sui nostri tassi d'interesse - attualmente calmierati in modo artificiale proprio dalla citata politica espansiva della Banca centrale europea - se l'ennesima scommessa keynesiana di stimolo della domanda aggregata tentata dai rottamatori al potere non dovesse dare i frutti sperati. A quel punto, di fronte alla voragine che si aprirebbe nel bilancio dello Stato a causa di un gettito tributario sopravvalutato e di una spesa pubblica in costante

aumento, nessuno potrà salvarci da un disastro economico e finanziario senza precedenti.

D'altro canto, di fronte ai rischi colossali di un tale indebitamento pubblico, che secondo i conteggi dell'Ocse sarebbe da innalzare al 156 per cento del Pil, non possono certamente servire le chiacchiere di un Premier che ha recentemente rispolverato l'antico motto degasperiano dello statista che pensa in primo luogo alle nuove generazioni. Un personaggio che per riguadagnare consensi scarica sul futuro prossimo una valanga di nuovi prestiti, che nasconde sotto il tappeto le micidiali clausole di salvaguardia...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Troppi nemici, molti guai

...e difficilmente fronteggiabile.

Può essere che la moltiplicazione dei nemici e dei problemi dipenda semplicemente dalla temporanea lontananza di Renzi, impegnato nel viaggio in America Latina. E che al suo ritorno tutte quelle questioni che adesso appaiono inestricabili verranno risolte in un battibaleno. Ma può essere anche che la parabola abbia iniziato la sua discesa e che i nemici si stiano progressivamente moltiplicando e si preparino a stringere un assedio serrato in vista del test politico rappresentato dalle amministrative della prossima primavera.

Le questioni che Renzi si ritroverà sul tavolo al suo ritorno dal viaggio americano non riguardano più solo le ripetute contestazioni della sinistra del Partito democratico o la vicenda del sindaco Ignazio Marino che dilania il Pd romano e lo prepara ad una inevitabile sconfitta alle prossime elezioni per il Campidoglio. Riguardano lo sfaldamento progressivo del Nuovo Centrodestra e la sollevazione di una parte di Scelta Civica sul tema dell'Agenzia delle Entrate e, in generale, sulla scelta tra la riduzione o l'aumento della pressione fiscale. Cioè riguardano problemi che rischiano di mettere in discussione la stessa stabilità e sopravvivenza del governo.

Nessuno, ovviamente, pensa che la defoliazione dei "cespugli" Ncd e Sc possa creare problemi irrisolvibili a Renzi. Ma sarebbe sbagliato sottovalutare le crepe che si stanno determinando nella maggioranza in concomitanza con l'attacco all'Italicum e con l'esplosione del Pd romano. Troppi nemici, molti guai!

ARTURO DIACONALE

La faccia di bronzo dell'Anm sul caso Saguto

...la richiesta di sospensione dalla carica e dallo stipendio) sembrava nervosissima a chi ne ascoltava le conversazioni con le microspie piazzate nel suo ufficio. Con lei un ufficiale della Dia che le consigliava di non parlare al telefono. E che per ora nessuno ha neppure identificato. E pensare che, in altre conversazioni captate e diffuse qualche giorno fa da numerosi siti di giornali palermitani, usciva fuori un ritratto di una donna che spendeva decine di migliaia di euro al mese, arrivando ad indebitarsi persino con un supermercato sequestrato ad un imprenditore in odore di mafia per una cifra vicina ai 20mila euro.

Le accuse per la donna? Concorso in corruzione, induzione alla concussione, autoriciclaggio e abuso d'ufficio. I fatti? Incarichi a sei zeri distribuiti ad amministratori giudiziari amici in cambio di favori, assunzioni, consulenze. Tutto questo forse darà luogo ad un trasferimento d'ufficio se, bontà sua, il Consiglio superiore della magistratura, si darà una mossa in tal senso. Di manette facili neanche a parlarne. E neppure di arresti domiciliari. Per un cittadino qualunque sarebbe stata questa la regola?

Al marito della giudice era andato, per la cronaca, una specie di subappalto da parte dell'avvocato Gaetano Cappellano Seminara. Quello che fino a pochi giorni orsono gestiva la maggior parte degli incarichi conferiti dalla sezione di cui la Saguto era il presidente. Persino il prefetto Giuseppe Caruso, ex direttore dell'Agenzia dei Beni confiscati, esternò a suo tempo contro di lui davanti alla Commissione antimafia presieduta dalla Bindi rivelando che per aver gestito l'Immobiliare Strasburgo, società del gruppo Piazza, l'avvocato Cappellano Seminara "ha preso una tranche di 7 milioni di euro, mentre per quanto concerne il Cda percepiva 150mila euro l'anno".

Ma sino a un paio di settimane fa a Palermo di questo verminaio tutti sapevano e parlavano, ma nessuno interveniva a livello giudiziario. Tantomeno con arresti spettacolo. Secondo i Pm, Cappellano Seminara, mantenuto dalla Saguto nelle cariche in cui già si trovava ad amministrare i beni di mafia, avrebbe dato all'ingegnere Lorenzo Caramma, marito della Saguto, consulenze negli anni per 750mila euro. L'avvocato avrebbe fatto anche assumere uno dei figli del magistrato, Elio Caramma, come chef di Palazzo Brunaccini, albergo a quattro stelle in pieno centro storico, controllato, per gli inquirenti, dallo stesso Cappellano Seminara tramite la società L.G. Consulting srl, riferibile alla madre e alla figlia.

A Palermo, nell'allegria gestione dei beni di mafia, più della metà degli undicimila "asset" immobiliari e mobiliari sequestrati in tutta Italia per un valore stimato intorno ai 35 miliardi di euro, sono coinvolti altri due giudici: i Pm Dario Scaletta e Lorenzo Chiamonte. Il primo è accusato di rivelazione di segreto per aver fornito notizie sull'indagine a carico della sezione misure di prevenzione. Per il secondo si parla di abuso d'ufficio: da magistrato della stessa sezione della Saguto non si sarebbe astenuto dall'affidare la gestione di beni per 10 milioni sequestrati al boss Luigi Salerno, nonostante l'amministratore designato fosse una persona a lui vicina. Il Csm era "curato", secondo l'accusa, da Tommaso Virga, che in passato ne fu membro. Il quale a propria volta aveva un figlio, Walter, nominato in seguito ad amministrare i beni sequestrati agli imprenditori Rappa e Bagagli.

Bene, in un altro Paese uno scandalo del genere sarebbe stato ben peggiore nei propri riflessi mediatici. Ben più della consueta corruzione da mazzetta ai vigili in cui si sostanziano la maggior parte delle inchieste di Roma e Milano. Che un assessore prenda una mazzetta in una burocrazia come quella italiana è, purtroppo, "nelle cose". Ma che dei giudici con stipendi da 100 o 150mila euro l'anno nominino familiari, amici e

parenti con compensi a sei zeri per parassitare, più che amministrare, i beni sequestrati alla mafia, anziché renderli disponibili alla collettività che dalla mafia viene quotidianamente danneggiata e oppressa, a chi scrive sembra cosa infinitamente più grave.

DIMITRI BUFFA

Debito pubblico italiano e chiacchiere

...e che finge di tagliare la spesa corrente, tutto è meno che uno statista. Ai posteri l'ardua sentenza.

CLAUDIO ROMITI

l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

NPG
NEW POWER GENERATION
Energie Rinnovabili